

Elementi di logica matematica

Molte grammatiche definiscono la **proposizione** come “**un giudizio della mente espresso con parole**”, cioè da un punto di vista grammaticale la parola proposizione sta ad indicare l’espressione di un pensiero compiuto, formato da almeno un soggetto e da un predicato (cui possono fare eventualmente seguito alcuni complementi). La **logica matematica** respinge questa definizione e per la logica matematica la **proposizione** è una combinazione di parole o di simboli a cui compete uno solo dei seguenti attributi: **vero** o **falso**. Tali attributi saranno simbolicamente indicati con le lettere **V**, **F**.

Definizione: Nella logica matematica si definisce **proposizione** una frase per la quale si può stabilire se è vera o se è falsa. << Roma è una città bella >> non rappresenta una **proposizione** in quanto non possiamo stabilire se la circostanza è vera o falsa. Rappresenteremo le nostre proposizioni mediante lettere, ad esempio **p**, **q**. La terra è un pianeta è una **proposizione vera**, la luna è una stella è una **proposizione falsa**.

Definizione: Si chiama **variabile logica** ogni lettera utilizzata al posto di una proposizione.

Definizione: Se la proposizione **p** è vera, diremo che il valore di verità di **p** è **V** o anche che il valore di verità di **p** è **1**. Se la proposizione **q** è falsa, diremo che il valore di verità di **q** è **F** o anche che il valore di verità di **q** è **0**.

La **logica formale** alla quale intendiamo riferirci si occupa unicamente di quelle proposizioni alle quali compete uno ed uno solo degli attributi **vero** o **falso**. Si tratta di una **logica bivalente**. In tale logica sussistono ancora i **principi fondamentali della logica aristotelica**, che sono:

(1) il **principio di identità** secondo il quale ogni oggetto del pensiero logico è identico a se stesso e a nessun altro oggetto

(2) il **principio di non contraddizione** secondo il quale una proposizione non può essere sia vera che falsa

(3) il **principio del terzo escluso** (*tertium non datur*) secondo il quale i valori di verità di una proposizione sono soltanto due e sono il **vero** o il **falso** non potendo esistere un terzo valore di verità.

Definizione: Una proposizione si dice **semplice** o **atomica** o **elementare** se non può essere scomposta in proposizioni più semplici; altrimenti si dice **composta** o **molecolare**.

La parte della logica che si occupa delle operazioni con le proposizioni prende il nome di **calcolo delle proposizioni** o **logica delle proposizioni**.

Le tavole di verità

Attribuire un **valore di verità** ad una singola particolare proposizione significa affermare che essa è vera oppure falsa. Se invece consideriamo una proposizione generica **A**, dobbiamo esaminare i casi possibili: **A** è vera, oppure **A** è falsa. In questo caso usiamo una tabella, chiamata tavola di verità formata da una colonna perché la proposizione esaminata è una. Se le proposizioni da analizzare sono due, **A** e **B**, si possono presentare i seguenti quattro casi: sono entrambe vere, la prima è vera e la seconda è falsa, la prima è falsa e la seconda è vera, sono entrambe false. Se le proposizioni sono tre, **A**, **B**, **C** si presentano $2^3=8$ casi. Se le proposizioni presi in considerazione sono n allora i casi possibili sono 2^n .

			A	B	C
			V	V	V
			V	V	F
			V	F	V
			V	F	F
			F	V	V
			F	V	F
			F	F	V
			F	F	F
A	V	F			
B	V	F			

I connettivi logici

Abbiamo visto che si possono eseguire operazioni con gli insiemi. Anche con le proposizioni si possono eseguire operazioni: due o più proposizioni si possono connettere tra loro mediante opportuni connettivi in modo da ottenere una nuova proposizioni. Ad ognuno di questi connettivi corrisponde un'operazione elementare. Mediante uno di questi connettivi a due proposizioni date in un certo ordine corrisponde una terza nuova proposizione.

Definizione: Nella logica matematica, due proposizioni **p**, **q** possono essere unite mediante opportune particelle dette **connettivi** o **operatori logici** per formare una nuova proposizione.

Il connettivo \wedge , cioè la congiunzione logica

Si definisce **congiunzione** di due proposizioni **p** e **q** e si indica col simbolo $p \wedge q$ (si legge **p** e **q** oppure **p** et **q**) la proposizione composta che è vera se **p** e **q** sono contemporaneamente vere, mentre è falsa in ogni altro caso.

La tavola di verità della proposizione composta $p \wedge q$.

La prima riga della tavola si legge: “Se p è vera, se q è vera, allora $p \wedge q$ è vera.” La seconda riga si legge: “Se p è vera, se q è falsa, allora $p \wedge q$ è falsa.”

p	q	$p \wedge q$
V	V	V
V	F	F
F	V	F
F	F	F

Il connettivo \vee , cioè la disgiunzione inclusiva

Si definisce **disgiunzione inclusiva** di due proposizioni **p** e **q** e si indica col simbolo $p \vee q$ (si legge “**p** o **q**” ed anche “**p** vel **q**”) la proposizione composta che è vera se almeno una delle due proposizioni è vera, ed è falsa se entrambe le proposizioni sono false.

La tavola di verità della proposizione composta

$p \vee q$ è:

p	q	$p \vee q$
V	F	V
V	F	V
F	V	V
F	F	F

Il connettivo $\dot{\vee}$, cioè la disgiunzione esclusiva

Si definisce **disgiunzione esclusiva** di due proposizioni **p** e **q** e si indica col simbolo $p \dot{\vee} q$ (si legge “**p** o **q**” ed anche “**p** aut **q**”) la proposizione composta che è vera se una soltanto delle due proposizioni è vera, falsa in tutti gli altri casi.

La tavola di verità della proposizione composta

$p \dot{\vee} q$ è:

p	q	$p \dot{\vee} q$
V	V	F
V	F	V
F	V	V
F	F	F

Il connettivo di negazione \neg

La negazione di una proposizione **p**, che si indica col simbolo \neg (oppure con \bar{p}) è la proposizione che è vera se p è falsa ed è falsa se p è vera.

p	$\neg p$	$\neg(\neg p)$
V	F	V
F	V	F

L'implicazione materiale

Si definisce **implicazione materiale** di due proposizioni p e q e si indica col simbolo $p \rightarrow q$ (si legge “se **p**allora **q**” oppure “**p** implica **q**”) la proposizione che risulta falsa se solo se **p** è vera e **q** è falsa. In tutti gli altri casi è vera.

p	q	$p \rightarrow q$
V	V	V
V	F	F
F	V	V
F	F	V

A	B	\bar{A}	$\bar{A} \vee B$	$A \rightarrow B$
V	V	F	V	V
V	F	F	F	F
F	V	V	V	V
F	F	V	V	V

Coimplicazione materiale

Si definisce **coimplicazione materiale** di due proposizioni **p** e **q** e si indica col simbolo $p \leftrightarrow q$ (si legge “**p se e solo se q**, oppure **p coimplica q**”) la proposizione che è vera quando p e **q** hanno lo stesso valore di verità ed è falsa in caso contrario.

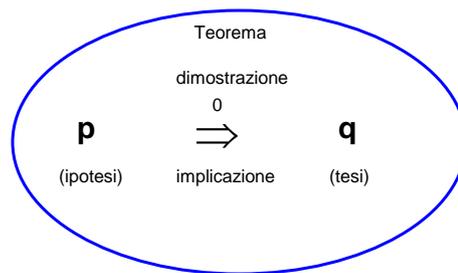
p	q	p ↔ q	A	B	A → B	B → A	(A → B) ∧ (B → A)
V	V	V	V	V	V	V	V
V	F	F	V	F	F	V	F
F	V	F	F	V	V	F	F
F	F	V	F	F	V	V	V

La doppia implicazione equivale alla congiunzione di delle due implicazioni $A \rightarrow B$ e $B \rightarrow A$, come si vede dalla tavola di verità. I valori di verità $(A \rightarrow B) \wedge (B \rightarrow A)$ coincidono con i valori $A \leftrightarrow B$.

Deduzione logica

Un importantissimo concetto fondamentale è quello di **deduzione o implicazione logica**. Se p e q sono due proposizioni, se dalla verità di p deduciamo, attraverso ragionamenti logici, la verità di q , diciamo che p implica q e scriviamo $p \Rightarrow q$ e questo procedimento del ragionamento logico matematico si chiama **implicazione** o **deduzione logica**. La proposizione p si chiama **ipotesi**, la proposizione q si chiama **tesi**, il ragionamento che ci permette di passare dalla verità di p alla verità di q si chiama **dimostrazione**.

Il simbolo \Rightarrow si dice simbolo di **implicazione logica**. **Ipotesi**, **dimostrazione** e **tesi** costituiscono il teorema come risulta dallo schema realizzato nella figura accanto.



A volte succede che si verifichino contemporaneamente le due seguenti implicazioni:

$$p \Rightarrow q \text{ e } q \Rightarrow p$$

In tal caso si dice che le proposizioni p e q sono logicamente equivalenti e si scrive $p \Leftrightarrow q$

Quando una **proposizione q** è la conseguenza di una **proposizione p** si dice che **p** implica **q** e si scrive: $p \Rightarrow q$ (p implica q). Questa scrittura vuole dire che « se è vera la proposizione **p** è vera anche la proposizione **q** »: **p** dicesi **premessa** o **ipotesi**, **q** **conseguenza** o **tesi**.

In matematica ogni teorema del tipo: « **p è condizione sufficiente per q** » oppure, ed è la stessa cosa, « **q è condizione necessaria per p** » si può esprimere semplicemente scrivendo:

$p \Rightarrow q$, cioè ogni **teorema** avente **p** come **ipotesi** e **q** come **tesi** si esprime dicendo che **p** è **condizione sufficiente per q**, mentre **q** è **condizione necessaria per p**.

Quando l'implicazione $p \Rightarrow q$ è vera si dice che è un **TEOREMA**, **p** si chiama **ipotesi**, **q** **tesi**.

Quindi, in ogni teorema la verità dell'ipotesi è **condizione sufficiente** per la verità della tesi, mentre la verità della tesi è **condizione necessaria** (ma in generale non sufficiente) per la verità dell'ipotesi; cioè **una condizione sufficiente va posta come ipotesi, una condizione**

necessaria come tesi. Il segno \Rightarrow rappresenta il simbolo di **implicazione logica**. Il simbolo \nRightarrow si legge « **non implica** ». Se è vera l'implicazione $p \Rightarrow q$ non è detto che debba risultare vera l'implicazione inversa $q \Rightarrow p$.

Esempio: Paolo è torinese \Rightarrow Paolo è italiano, mentre Paolo è italiano \nRightarrow Paolo è torinese.

Se **p** e **q** sono due proposizioni per le quali risulta contemporaneamente $p \Rightarrow q$ e $q \Rightarrow p$ allora diremo che le proposizioni **p** e **q** sono **equivalenti** e scriviamo: $p \Leftrightarrow q$ e leggiamo:

« **p equivale logicamente a q** » oppure più semplicemente « **p equivale a q** » oppure « **p coimplica q** ».

\Leftrightarrow simbolo di **equivalenza logica** o di *doppia implicazione* o di **coimplicazione**

si legg: « *equivale logicamente* oppure **coimplica** » \nRightarrow non equivale a

In matematica, ogni teorema del tipo « **p è condizione necessaria e sufficiente perché valga q** » si può esprimere semplicemente scrivendo: $p \Leftrightarrow q$

La coesistenza di un teorema e del suo inverso determina le cosiddette **condizioni necessarie e sufficienti**. Precisamente una **condizione C**, rispetto ad una proprietà **P** si dice che è:

1) **necessaria** quando considerando **P** come ipotesi si deduce **C** come tesi

2) **sufficiente** quando considerando **C** come ipotesi si deduce **P** come tesi

Le tautologie

Definizione: Una proposizione composta è una **tautologia** se risulta **sempre vera**, qualunque valore di verità si attribuisce alle proposizioni elementari di cui è composta.

La formula $(p \wedge q) \wedge \rightarrow p$ è una tautologia, come si verifica costruendo la seguente tavola di verità:

p	q	$p \wedge q$	$(p \wedge q) \rightarrow p$
V	V	V	V
V	F	F	V
F	V	F	V
F	F	F	V

Come si vede, qualunque sia il valore di verità attribuito alle lettere p e q, la formula $(p \wedge q) \wedge \rightarrow p$ risulta sempre vera.

Le contraddizioni

Definizione: Una proposizione composta è una **contraddizione** se risulta **sempre falsa**, qualunque valore di verità si attribuisce alle proposizioni elementari di cui è composta.

La proposizione “11 è un numero primo ed ha 3 divisori” è una contraddizione. Infatti essa può essere così formalizzata: $p \wedge \bar{p}$ ed equivale all’affermazione “ 11 è un numero primo e non lo è”.

Verifichiamo che la proposizione $p \wedge \bar{p}$ è una contraddizione, cioè che è sempre falsa, attraverso la

seguente tavola di verità:

p	\bar{p}	$p \wedge \bar{p}$
V	F	F
F	V	F

Le proprietà formali delle operazioni logiche

Proprietà di idempotenza: $p \wedge p = p$ $p \vee p = p$

Proprietà commutativa: $p \wedge q = q \wedge p$ $p \vee q = q \vee p$ $p \dot{\vee} q = q \dot{\vee} p$

Proprietà associativa: $(p \wedge q) \wedge r = p \wedge (q \wedge r)$ $(p \vee q) \vee r = p \vee (q \vee r)$
 $(p \dot{\vee} q) \dot{\vee} r = p \dot{\vee} (q \dot{\vee} r)$

Proprietà distributiva: $p \wedge (q \vee r) = (p \wedge q) \vee (p \wedge r)$ $p \vee (q \wedge r) = (p \vee q) \wedge (p \vee r)$

Proprietà della doppia negazione: $\neg(\neg p) = \overline{\overline{p}} = p$

Proprietà della negazione: $p \wedge \overline{p} = F$ $p \vee \overline{p} = V$

Leggi di assorbimento: $p \wedge (p \vee q) = p$ $p \vee (p \wedge q) = p$

Prima legge di De Morgan: $\neg(p \wedge q) = (\neg p) \vee (\neg q)$ ed anche $\overline{(p \wedge q)} = \overline{p} \vee \overline{q}$

La negazione della congiunzione di due proposizioni è equivalente alla disgiunzione inclusiva delle negazioni delle due proposizioni.

Seconda legge di De Morgan: $\neg(p \vee q) = (\neg p) \wedge (\neg q)$ ed anche $\overline{(p \vee q)} = \overline{p} \wedge \overline{q}$

La negazione della disgiunzione inclusiva di due proposizioni è equivalente alla congiunzione delle negazioni delle due proposizioni.

I ragionamenti logici

Per **ragionamento logico** o **inferenza deduttiva** intendiamo un procedimento attraverso il quale, a partire da una o più proposizioni vere, le **premesse**, otteniamo una o più proposizioni altrettanto vere, le **conclusioni**. Un esempio di ragionamento logico usato di solito in matematica è la dimostrazione di un teorema.

Un ragionamento è **valido** se ci assicura che da premesse vere giungiamo ad una conclusione vera.

In questo caso esso prende il nome di **deduzione logica**.

Esistono diverse forme di deduzione logica; noi ne analizziamo due: il **modus ponens** ed il **modus tollens**.

Modus ponens

Lo schema di un ragionamento che utilizza il **modus ponens** è il seguente: $(p \rightarrow q) \wedge p \Rightarrow q$

Se sono vere le proposizioni $p \rightarrow q$ e p allora è vera anche la proposizione q .

“Se studio apprendo ($p \rightarrow q$) e studio (p), dunque apprendo (q).

Regola fondamentale di inferenza: ogni qualvolta un’implicazione $p \rightarrow q$ è vera ed anche p è accettata come vera, dobbiamo accettare come vera la proposizione q , cioè la conclusione.

Modus tollens

Lo schema di un ragionamento che utilizza il **modus tollens** è il seguente: $(p \rightarrow q) \wedge \bar{p} \Rightarrow \bar{q}$

Se è vera la proposizione $p \rightarrow q$ ed è vera la negazione di p , cioè \bar{p} , allora deve essere vera anche la negazione della proposizione q , cioè deve essere vera \bar{q} .

“Se ho sete bevo ($p \rightarrow q$) ma non bevo (\bar{p}) quindi non ho sete (\bar{q}).

L’implicazione materiale e la deduzione logica

Il simbolo \Rightarrow che abbiamo utilizzato per la deduzione logica non deve essere confuso col simbolo \rightarrow dell’implicazione materiale, in quanto la deduzione logica indica un ragionamento mentre l’implicazione materiale è un connettivo.

L’**implicazione materiale** “se p allora q ” è un connettivo logico che ci consente di costruire una nuova proposizione a partire da due proposizioni p e q . La verità della nuova proposizione dipende soltanto dai valori di verità delle proposizioni che la compongono.

L’**implicazione logica** indica che bisogna effettuare una serie di ragionamenti che partendo dalla verità della premessa si deduce la verità della conclusione.

Metodi di dimostrazione di un teorema

Per dimostrare un teorema si utilizzano due tipi di ragionamento: il **metodo diretto** o il **metodo indiretto**, detto anche **ragionamento per assurdo**.

Metodo diretto: La **dimostrazione col metodo diretto** si realizza attraverso una successione di ragionamenti che partendo dalle verità dell'ipotesi (I), si perviene alla verità della tesi (T).

Metodo indiretto o per assurdo: Il **metodo indiretto** o **ragionamento per assurdo** consiste nel supporre falsa la tesi (\bar{T}) e nel dimostrare, attraverso una successione di ragionamenti corretti, che anche l'ipotesi è falsa (\bar{I}). Ma l'ipotesi di un teorema è sempre vera e non può essere negata e quindi la tesi non può essere falsa. Se la tesi non può essere negata è vera ed il teorema è dimostrato.

Definizione: Si definisce **predicato** o **enunciato aperto** un'affermazione contenente una o più variabili che diviene una proposizione dopo avere sostituito dei valori (scelti in un insieme universo U) alle variabili.

Considero la proposizione “ -6 è un numero negativo”. A tale proposizione possiamo attribuire soltanto il valore “vero”. Consideriamo l'affermazione “ x è un numero negativo”. La lettera x rappresenta una variabile alla quale possiamo attribuire un determinato valore scelto in un insieme universo, che può essere l'insieme \mathbb{N} , l'insieme \mathbb{Q} , l'insieme \mathbb{R} o un qualsiasi altro insieme. A differenza della proposizione precedente non possiamo dire se è vero o è falso. Per questo motivo tale affermazione prende il nome di **predicato** o **enunciato aperto**. Le scritture del tipo $A(x)$, $B(x, y)$, $C(x, y, z)$ stanno ad indicare predicati ad una, due, tre variabili.

Definizione: Un predicato in una o più variabili è **soddisfatto da certi valori delle variabili** se tali valori lo trasformano in una proposizione vera. E' evidente che ad ogni predicato $A(x)$, definito in un insieme universo U, è associato un sottoinsieme di U i cui elementi soddisfano $A(x)$.

Definizione: Per **insieme verità** di un predicato si intende un sottoinsieme dell'insieme universo U contenente tutti i possibili valori che soddisfano il predicato. Quindi si chiama **insieme verità** di un enunciato aperto ad una variabile l'insieme di tutti i valori scelti in un insieme universo U che, sostituiti nella variabile, trasformano il predicato in una proposizione vera.

Esempio: Consideriamo il predicato $P(x)$: "x è divisore di 256", con $x \in \mathbb{N}$

L'insieme dei divisori di 256 è: $P = \{1, 2, 4, 8, 16, 32, 64, 128, 256\}$

P è l'insieme verità del predicato $P(x)$, cioè la totalità dei valori della x che soddisfano $P(x)$. Tale insieme, scritto in forma compatta, diventa: $P = \{x \in \mathbb{N} : P(x)\}$.

Condizione necessaria e sufficiente

- La verità dell'implicazione $p(x) \Rightarrow q(x)$ si può esprimere dicendo che la verità di $q(x)$ è **condizione necessaria** perché $p(x)$ sia vera.
- La verità dell'implicazione $p(x) \Rightarrow q(x)$ si può esprimere dicendo che la verità di $p(x)$ è **condizione sufficiente** perché $q(x)$ sia vera.
- La verità della doppia implicazione $p(x) \Leftrightarrow q(x)$ si esprime dicendo che **condizione necessaria** e **sufficiente** perché $p(x)$ e che sia vera $q(x)$, oppure che **condizione necessaria** e **sufficiente** perché $q(x)$ e che sia vera $p(x)$.

Osservazione: Occorre non confondere i simboli \rightarrow e \leftrightarrow con i simboli \Rightarrow ed \Leftrightarrow . I primi indicano l'implicazione e la coimplicazione materiale. Sono quindi dei connettivi logici che consentono di costruire un nuovo predicato, partendo da due predicati. I secondi simboli si riferiscono alla implicazione logica ed alla equivalenza logica. Non sono dei connettivi ma dei simboli di relazioni tra predicati. Le scritture $p(x) \Rightarrow q(x)$ e $p(x) \Leftrightarrow q(x)$ non indicano dei nuovi predicati, bensì affermano che tra i predicati $p(x)$ e $q(x)$ valgono determinare relazioni.